

BRICKS | TEMA

Teatro fisicamente virtuale

a cura di:
Laura Valli



teatro, lockdown, covid, bambini, elementari, DaD, arte, sperimentazione, conservatorio, corpo, contatto, voce, ascolto

Alla sprovvista

La pandemia ha preso tutti alla sprovvista, questo è un dato di fatto. Non ci saremmo mai immaginati di vivere un periodo come questo, o meglio qualcuno se lo aspettava e lo andava dicendo da anni. Molti scienziati ed ecologisti ci avevano raccontato della possibilità di un simile evento: se l'essere umano non cambierà radicalmente, nel giro di qualche anno, il proprio sistema di produzione il pianeta non sopravviverà. La fine non sarà improvvisa dovuta a un meteorite, o un'invasione di alieni... sarà una lenta agonia in cui tutti i frammenti di questo complesso delicato e meraviglioso organismo che è la terra cominceranno a impazzire. Ed eccoci reclusi distanziati de-socializzati.

Ho sempre affiancato la mia attività di attrice, autrice e direttrice artistica, alla pedagogia. Appena uscita dall'Accademia ho cominciato a lavorare con gli adolescenti nelle scuole e nel Carcere Minorile Beccaria di Milano. Poi negli anni ho lavorato con adulti bambini, anziani, in svariati contesti.

Personalmente ritengo che non si possa insegnare teatro se non si fa teatro. Bisogna provare praticamente sulla propria pelle cosa significa stare in scena.

Corpo voce relazione

Appunto la nostra pratica è fatta di corpo, di voce, di relazione. Lo spettacolo dal vivo in tutte le sue declinazioni esiste perché c'è un pubblico/testimone ad assistere o a partecipare ad un evento che accade "qui e ora".



Improvvisamente ci troviamo a insegnare tutto questo a distanza. Non l'avevo mai fatto prima, non lo avevo mai concepito, date le premesse, e non conosco nessuno tra i miei colleghi che l'avesse mai fatto. Si certo, riunioni in Skype tante ma i laboratori era impensabile.

Lo strumento digitale che ho usato maggiormente è stato Zoom. È stato per passaparola tra colleghi. Zoom è uno strumento molto più duttile di Skype quindi è entrato velocemente fra le nostre abitudini.

Ho anche una piccola cattedra presso il Conservatorio di Piacenza che, dopo circa un mese, dall'inizio della pandemia ha messo in campo la piattaforma Google Meet per gestire i suoi 84 insegnanti.

Competenze in gioco

Fra le principali competenze di un attore performer ci sono: la capacità di ascolto, la capacità di reagire agli stimoli esterni, la capacità di reazione e di rapida soluzione dei problemi, insomma quelle che adesso chiamiamo soft skills sono, per la pedagogia del teatro, pratiche quasi scontate.

Forti di queste competenze abbiamo reagito in mille modi diversi. Parlo di me e delle colleghe e colleghi con cui collaboro e con cui sono costantemente connessa.

Abbiamo usato tutto ciò che avevamo a disposizione: lo spazio della casa, gli oggetti quotidiani, il video. Vai a prendere il tuo strumento e fai una serenata per noi. Scegli tre oggetti significativi nella tua casa e, a partire da questi, racconta una storia. Posizionate il computer o il telefono in modo che vi riprenda a figura intera, ora metto una musica e voi imitatemi. Costruiamo una coreografia da tavolo.

Questi solo alcuni esempi. Ci sono state e ci sono esperienze di spettacoli in Zoom che sfruttano la possibilità, per esempio, di avere più stanze che lavorano contemporaneamente. Ovviamente bisogna ripensare la drammaturgia e la presenza scenica rispetto al contesto in cui ci si trova.

Credo non possa funzionare cercare di applicare le stesse regole della scena.

La stessa cosa è accaduta per le lezioni. Non puoi fare le stesse cose che facevi cercando di adattare a Zoom o a Meet, diventa quasi ridicolo. **Ci si deve mettere nello spazio, anche se virtuale, e ascoltare: dove sei? Come stai? Dov'è e come sta chi ti sta di fronte nel suo riquadrino.** Cosa cambia se la persona si allontana o si avvicina alla videocamera, se usa un computer o un telefonino? Che tipo di ritmo devo tenere anche nel parlare? Tenere l'attenzione è più difficile: quali sono gli scarti che posso dare alla mia esposizione per tenere viva la mia presenza e, di conseguenza, la qualità del loro ascolto?

Difficile ma anche stimolante. **Una sola cosa è imprescindibile: una buona connessione.**

Con bambini ed adulti: energia collettiva e ascolto

È stata molto bella l'esperienza con il laboratorio della Scuola Elementare di viale Romagna: i bambini hanno una meravigliosa capacità di adattamento, hanno mantenuto intatto il desiderio di vedersi anche solo per il piacere di stare insieme. **Non ho spinto verso nessun obiettivo particolare perché non avrebbe avuto senso, ma ho coltivato questa energia collettiva che serve a tenere insieme il gruppo e a poter ricominciare a lavorare tutti insieme quando, finalmente, ci rivedremo.**

Molto diversa la situazione in Conservatorio. Mi ha particolarmente colpito il desiderio di raccontarsi. **La situazione informale che si crea attraverso il fatto di essere ognuno nella propria casa ha fatto scattare una strana intimità per cui si sono affrontati argomenti che in aula non erano mai emersi.**

Conclusioni

Credo che gli strumenti tecnologici abbiano mille e mille possibilità tutte da scoprire, sarebbe utile avere una specifica formazione. Più che un passaggio fra docente e discente, immagino uno scambio di competenze in cui ragionare insieme su come la comunicazione virtuale si può intrecciare con la comunicazione reale, fisica, nel nostro caso. Mi piacerebbe scoprire come le due visioni si possano meticcicare nutrendosi a vicenda.

Credo, tuttavia, sia necessario a settembre tornare nelle aule, nei laboratori, tornare al contatto fisico il prima possibile. **Non c'è didattica a distanza che possa sostituire la relazione umana che, a mio parere, è il fondamento assoluta della trasmissione dei saperi.**

Credo altresì ci voglia un po' di tempo per comprendere fino in fondo cosa questa esperienza ci abbia lasciato veramente, perlomeno io non mi sento ancora in grado di farlo.



Laura Valli

E-mail: vallila@yahoo.it

Attrice, regista, direttrice artistica, opera con la sua compagnia Qui e Ora Residenza teatrale in ambito nazionale e internazionale nella produzione di spettacoli, organizzazione di rassegne, laboratori e progetti. E' stata presidente di Associazione Etre, network che raccoglie residenze teatrali e multidisciplinari che hanno sede in Lombardia successivamente è stata presidente di C.Re.S.Co. Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea.

Da sempre svolge un'intensa attività pedagogica. Si occupa di drammaturgia del corpo, formazione dell'attore e pedagogia teatrale. Dal 2007 insegna presso il Conservatorio Niccolini di Piacenza.